

IGNIS ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA

**IGNIS ARDENS**  
S. Pio X e la sua terra  
Pubbl. Bimestrale n. 4  
Anno XXXXI  
Luglio - Agosto  
1995

Redazione-Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423/483105  
Direttore:  
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:  
Pietro Tonello

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:  
Italia £. 30.000  
sul c.c. p. N. 13438312

Estero (via aerea) £. 60.000

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso N. 106  
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"  
di Borno Primo  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423/746276

*In copertina:*

*S. Pio X nella gloria, con un richiamo a Venezia, alla morte e alla mamma Margherita.*

21 Agosto 1995

**RIESE HA ONORATO IL SUO SANTO**

Ignis Ardens esce riportando gli echi della festa che quest'anno Riese ha tributato al suo Santo. Una festa preparata da un triduo di preghiera e di riflessione sull'insegnamento del Santo Pontefice e celebrata solennemente nelle liturgie, soprattutto nella grande manifestazione della sera. In questo numero riportiamo la cronaca della festa, l'omelia del Vescovo di Vittorio Veneto Mons. Ravignani ed altri articoli su San Pio X.

Altri interessanti articoli riferiscono sulla vita della comunità parrocchiale.

Ecco inanzitutto come è stata vissuta la ricorrenza di San Pio X.

La festa liturgica di S. Pio X è stata preparata come si è detto con un triduo di preghiere e predicazione, durante il quale i Riesini sono stati invitati a chiedere al loro Santo concittadino tre grazie: la conversione di chi offende il Signore con la bestemmia, il ritorno di quanti hanno lasciato la pratica religiosa, il dono di nuove vocazioni al sacerdozio e alla vita missionaria e religiosa.

Le Sante Messe del giorno della festa sono state molto frequentate, anche da devoti provenienti da fuori, e gli appropriati testi della Sacra Scrittura, nonché le omelie pronunciate dai Celebranti, hanno presentato in forma quasi visiva i tratti più belli della vita e della missione del Santo.

Particolarmente affollata è stata la solenne Concelebrazione Eucaristica delle 20,30 presieduta dal Vescovo di Vittorio Veneto Mons. Eugenio Revignani.

Dopo la lettura del Vangelo, che nelle parole di Gesù riferite dall'Evangelista: "Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle" racchiude l'esaltazione del Santo Pontefice a pastore universale del gregge di Dio, l'Eccellentissimo Presule, con parole illuminate, ha esortato il popolo ad accogliere il messaggio di S. Pio X, che è sempre attuale, perchè è attuale il dovere di ogni cristiano di rafforzare le proprie convinzioni e viverle coerentemente.

Al termine del Santo Sacrificio, nella semi oscurità della sera, la processione con la reliquia e la statua del Santo si è snodata per la via principale del paese, opportunamente addobbata e illuminata, nell'alternarsi di preghiere e di canti magistralmente eseguiti dal gruppo corale della parrocchia.

Ai moltissimi fedeli che vi partecipavano si sono aggiunti i giovani podisti della Pro-Loce locale, partiti dalla Basilica Vaticana di Roma portando la fiaccola accesa in onore di S. Pio X.

A conclusione di ogni cerimonia religiosa è scesa su tutti la benedizione del Santo, invocata con fervido, affettuoso accento da Mons. Revignani.

Mentre ognuno si accingeva a tornare alla propria casa, una pioggia di fuochi d'artificio si sprigionava dal campanile in segno di festoso saluto.

*Mons. Giovanni Bordin  
arciprete*

# IGNIS ARDENS CONOSCERE PIO X

## S. PIO X PASTORE AMOROSO E VIGILANTE

**Omelia tenuta da Mons. Eugenio Ravignani vescovo di Vittorio Veneto  
la sera del 21 agosto 1995, festa di S. Pio X.**

“Porto a voi il saluto del vescovo Mons. Magnani. Debbo alla sua bontà il dono di essere questa sera con voi a celebrare San Pio X. Ci sono tanti ricordi in voi e tanti in me.

La figura di S. Pio X ci è familiare e pensiamo che davvero sia giusto che la Sua memoria che è benedizione, diventi anche per noi indicazione concreta di vita.

Vi porto anche il saluto della Chiesa Vittorese che di quella Trevigiana è sorella; una Chiesa che vive come voi nella testimonianza della fede e nella grazia della carità.

Auguro pace ai miei fratelli presbiteri a cominciare dal vostro arciprete Mons. Bordin per continuare con Mons. Liessi carissimo e tanti altri.

Auguro la pace alle sorelle che sono consacrate a Dio e a voi che vivete la bellezza e la santità della vita del matrimonio e della famiglia. Accogliete questo saluto di pace come se a donarvelo, fosse con il cuore di pastore il vostro Vescovo Paolo.

Le parole che abbiamo appena ascoltato nelle



letture proclamate a questa assemblea, ci danno il ritratto di un pastore.

E non vi sembrerà strano, se chiedo con fraterna amicizia, che la mia riflessione sia per i vostri pastori, per il Vescovo e i suoi sacerdoti, per noi pastori, innanzitutto.”

### Una lettura della vita di S. Pio X

Non può che essere ispirata dalla Parola di Dio che a questa assemblea liturgica è stata proclamata.

E se avete ascoltato con me, sotto la luce dello Spirito, voi avete capito che in fondo essere pastori esige saper amare.

Ecco il Vangelo di S. Giovanni, cap. 21, versetti 15-17

Pietro è un po' stupito. Gesù insiste, glielo chiede: - Simone, figlio di Giovanni, tu mi vuoi bene? -

E Pietro gli risponde:

- Sì, ti voglio bene. -



- Ma non mi vuoi più bene di questi?  
 - Sì -, risponde Pietro, - Ti voglio bene.  
 - Pietro, ma tu mi ami?  
 - Signore, tu sai tutto; sai che io ti amo!  
 Ebbene, è dopo questa dichiarazione di amore che a Lui viene affidata la comunità dei discepoli che crederanno alla Parola di Dio e diventeranno seguaci del Maestro.  
 E' affidata a Lui la Chiesa lungo i secoli.  
 Del resto la stessa prima lettura, quella del profeta Ezechiele, ci parlava di pastori. Cfr. Ez.



cap. 34,11-16

E' Dio stesso che si fa pastore: un pastore che va a cercare chi si è perduto. Un pastore che lo riconduce al pascolo, all'ovile; un pastore che si preoccupa di nutrire, anche di fasciare le ferite e di consolare il cuore quando è nella tristezza.

E' un pastore, Dio, per il suo popolo e solo chi condivide l'amore con cui Dio ama, può essere pastore.

Paolo, l'apostolo, nella prima lettera ai Tessalonicesi, cap. 2,2-8, descrive come debba essere l'amore di un pastore.

Deve essere rivestito di sincerità e di trasparenza.

- Io non ho mai cercato il consenso degli uomini - dice Paolo - non ho voluto mai piacere a loro. Se fossi piaciuto agli uomini forse non avrei annunciato il Vangelo con franchezza. - Paolo inoltre dice che il Pastore deve essere uno che non pensa a se stesso.

- Io non ho pensato mai a possedere qualcosa. E il Pastore, non è colui che si impone con la sua autorità, ma che con la sua amorevolezza si pone accanto ad ogni fratello per camminare con lui.

Dice Paolo: - Io sono stato in mezzo a voi come una madre che nutre e ha cura delle sue creature. -

E il pastore è colui che si consuma nel dono di sé. Fino a che punto si spinge?

Fino a dire:

- Mi sono così affezionato a voi che non vi avrei dato soltanto il Vangelo, vi avrei dato la mia vita, tutta. -

### San Pio X pastore.

Nella luce di questo amore del pastore, leggo la vita di S. Pio X.

Di questo amore, Pio X fu testimone - Da sempre - Da giovane prete fino a quando fu pastore della Chiesa universale.

Anche a Lui fu chiesto:

- Mi ami, mi ami più di costoro? - Sì, Signore!  
 - Allora, pasci le mie pecorelle.-

A me fa impressione leggendo questo brano del Vangelo che Gesù non abbia chiesto a Simone:

- Tu ami i tuoi fratelli? Allora custodiscili, guidali, sii il loro pastore. - No, Gesù ha chiesto:

- Mi ami? Ami me? Allora pasci. -

Quasi a dirci che non può essere pastore se non chi ama Cristo fino al punto da immedesimarsi con Lui e che non si possono amare i fratelli che ci sono affidati, se non con il cuore di Cristo.

L'investitura a pastore non viene dalle nostre capacità, non viene neanche dalle nostre inclinazioni, non viene nemmeno da un nostro temperamento felice o non felice.

No, l'investitura a Pastore viene per mezzo dell'imposizione delle mani e della consacrazione, è il dono dello Spirito che ci fa pastori con Cristo, presenza di Dio, immagine di Lui. Guardate a Pio X così e pregate perchè noi, che siamo pastori, possiamo amarvi in questo

modo, possiamo amarvi fino in fondo, mai cercare noi stessi sapendo che apparteniamo a voi. Sappiamo donarvi quell'amore che Cristo ha messo nel nostro cuore con il suo Spirito.

### **Pio X e la fede.**

La lettura del profeta Ezechiele parlava di pecore disperse da raccogliere e da riportare alla loro terra.

Penso ai tempi di Pio X che non erano tempi facili! del resto nessun tempo è facile.

Erano tempi in cui occorreva molto coraggio. E chi dice che non ne occorra anche oggi?

Pio X questo coraggio lo aveva; l'aveva attinto dalla forza della sua fede e dalla tradizione profondamente cristiana di questa terra, che aveva assorbito e fatto diventare vita.

La fede non era debole a quei tempi: alle volte affievolita o residuo di una cultura. Ma occorre che sia fiamma capace di alimentare una forte religiosità, fondamento sicuro e solido per la vita.

Quando divenne Papa seppe opporsi a chi della Fede chiedeva fosse fatta una presentazione che non fosse integra, che tradisse il Vangelo di Dio, che non lo presentasse in tutta la sua esigenza.

Qualche volta penso che anche in questo nostro tempo avremmo bisogno, perchè no, abbiamo bisogno di una fede più forte, di una fede più matura, di una fede più convinta, di una fede che non si fermi dinanzi all'incomprensione e di una fede che non sia soltanto credere ad una Parola, ma che sia vivere il Vangelo che ci è stato donato.

Rileviamo infatti un indebolirsi della fede; la sua scarsa influenza sui comportamenti morali, il suo ridursi talora a esteriore osservanza di usi e tradizioni che appartengono al passato.... Paolo dice: "A noi è stato dato il coraggio di annunciare il Vangelo."

Il coraggio non ce lo siamo dato da noi, ma nel nostro Dio abbiamo trovato questa forza. E al suo discepolo, il vescovo Timoteo, l'apostolo Paolo diceva:

- Pensa bene che negli ultimi tempi verranno momenti difficili in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma gli uomini si circondaeranno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla Verità per seguirla. Tu vigila. -

E ai Tessalomicesi diceva così:

- Timoteo mi ha parlato della vostra fede e io mi sento rivivere perchè so che siete saldi nella fede. -

Vorrei tanto, e so che il Signore potrà realizzare questo desiderio, che la **Comunità di Riese potesse essere la gioia del suo pastore perchè è salda nella fede.**

A noi pastori il compito di annunciare con fermezza e con franchezza apostolica il Vangelo e riportare i fratelli, che si sono allontanati, "alla loro terra", cioè alla loro esperienza autentica di vita cristiana.

### **Ci occorre il coraggio dell'amore.**

Chiedetelo per noi.

Ma non pensate mai che noi lo possiamo avere da soli.

Questo compito che sta sulle nostre spalle lo condividiamo con voi perchè anche voi annunciate il Vangelo insieme con noi.

Non ci fermi il timore dell'incomprensione, non ci turbi l'opposizione magari velata che viene da una cultura che ritiene di poter fare a meno della Parola di Verità.

Non c'è una sola delle persone, giovani o non giovani che inseguono illusorie felicità a cui noi non sappiamo di essere debitori della Parola del Vangelo e che non amiamo con tutte le nostre forze.

Ma occorre a tutti noi, voi e noi, l'ansia dell'andare a cercare il fratello e la dolcezza dell'accoglienza affettuosa perchè chi torna non ha bisogno di giudizi, ma solo di tenerezza e di amore.

Questo dovere di annunciare il Vangelo è anche su di voi, sorelle e fratelli, che del

Signore siete discepoli.

Noi continueremo ad annunciare il Vangelo con il coraggio e la bontà che nascono dall'amore.

Ma dovremo viverlo insieme con voi. Ed insieme dovremo approfondire la Parola di Dio affinché la rendiamo credibile e viva con la testimonianza della fraternità e della carità.

Non dimentichiamo che a far accettare la predicazione apostolica che annunciava il Vangelo, c'era una comunità che lo incarnava nella vita.

Si impone oggi alle nostre comunità cristiane una sola responsabilità di pastori e di fratelli e sorelle: la responsabilità di una seria e profonda educazione alla fede che investa le nostre famiglie affinché dalla prima esperienza della piccola chiesa domestica, abbia inizio la catechesi che raggiunga fanciulli e giovani; ne accompagni l'itinerario sacramentale, ne formi personalità cristiane adulte capaci di portare nella cultura e nella società di oggi il respiro evangelico della speranza.

### Le Parole del Papa.

Fratelli e sorelle mie, a queste considerazioni mi ha indotto anche la lettura di un messaggio che dieci anni fa Giovanni Paolo II ha lasciato a voi davanti alla Casa natale di S. Pio X e che ora io ricordo a me e a voi.

"- Sappiamo - diceva il Papa - che S. Pio X riconobbe sempre nell'educazione ricevuta dalla madre il fondamento della sua fede e della sua vocazione sacerdotale. Egli veniva a visitare la mamma anche da Patriarca, ringraziando Dio per il grande privilegio di essere nato in una famiglia cristiana.

A voi cari fedeli di Riese il compito di custodire gelosamente, come già fate, con giusto orgoglio, queste memorie.

Esse non siano solo un ricordo, ma un monito perenne per voi e per i vostri figli.

I genitori soprattutto siano i primi responsabili dell'educazione cristiana dei figli attraverso la



catechesi assidua, organica, fedele al pensiero della Chiesa, profondamente apprezzata e seriamente testimoniata dallo stile di vita cristiana.

Imparino tutti ad amare la semplicità della vita resistendo alle molteplici tentazioni del benessere. Ognuno coltivi la preziosa eredità delle tradizioni religiose che costituiscono l'anima più profonda della vostra cultura veneta! -"  
(Giovanni Paolo II, il 15 giugno 1985, Casa natale di S. Pio X).

Ho ricordato queste parole del S. Padre.

A dieci anni; non è sbiadito il ricordo.

Voi le avete onorate nella concretezza dell'impegno cristiano, della testimonianza evangelica.

E così, in comunione di amore e di servizio con il vostro vescovo Paolo e il suo presbiterio, prego con tutti voi.

L'intercessione di S. Pio X ottenga a noi pastori il coraggio dell'amore e a voi tutti la fedeltà all'antica tradizione cristiana dei padri.

Perché il Signore illumini il suo volto su di voi e vi dia pace e siate saldi nella fede, gioiosi nella speranza, operosi nella carità.

+Eugenio Revignani vescovo

(L'omelia è stata trascritta dal registratore, senza essere stata rivista dall'autore).

## 21 AGOSTO A RIESE: S. PIO X

*Nella calda sera d'estate,  
lenta si snoda la processione  
lungo le vecchie strade di paese.*

*Persone di ogni età, nonni,  
sposi con teneri bambini  
seguono in molti la Tua immagine  
sorretta da giovani festosi,  
certezza d'oggi, speranza di domani.*

*Avanti a tutti il Crocifisso  
con le braccia aperte  
ad invito continuo, infinito.*

*Dietro, la lunga fila di piccole luci  
ondeggianti,  
serene e quiete salgono verso l'alto  
antiche preci, melodie di sempre.*

*Vicino alla Tua casa natia  
una sosta breve, pensosa,  
uno sguardo alle umili stanze  
nel ricordo di usanze modeste  
eppur ricche di beni interiori,  
di semplici, eterni valori.*

*Da qui sei partito fanciullo,  
da qui paziente, fedele, hai seguito  
la Tua lunga strada di Santo.*

*Lungo il percorso, delle vie ai lati,  
luci, fiori, finestre addobbate  
come una volta s'usava,  
quando anche mia madre esponeva  
quello che di più caro aveva,  
il suo bianco lenzuolo da sposa  
per dare onore e far festa al Signore  
che proprio sotto casa veniva.*

*Da quei di quanti passi ho poi fatto,  
su tanti sassi ho camminato  
e mai avrei immaginato  
di venire a seguirti qui, piano, piano.*

*Però, se Tu ben ricordi,  
in un giorno lontano nel tempo,  
Ti venni incontro in San Marco  
e i miei figli Ti portai a benedire.*

*Fra tanta gente mi hai visto,  
mi hai sentito allora?  
Mi senti e mi vedi ancora?*

*Io penso, spero, credo di sì, lo credo.*

L.C.

*21 Agosto 1994  
Festa di S. PIO X°*



## SARTO, NON SANTO!

*G.F.F.* - Si dice che spesso, S. Pio X, si servisse, con umiltà, del suo cognome per schermirsi dalle lodi che Gli venivano rivolte o per porre fine a qualche inutile richiesta.

Ecco alcuni esempi.

Era appena stato eletto Vescovo di Mantova, ma non aveva ancora preso possesso della nuova sede, quando un giorno, viaggiando in treno assieme a un sacerdote suo amico ed essendo vestito da semplice prete, senza alcun segno che potesse farlo identificare, fu interpellato da due sconosciuti compagni di viaggio, che gli chiesero se conoscesse il nuovo Vescovo di quella città e se corrispondeva a verità quanto essi avevano sentito dire e cioè che era intransigente, superbo, caparbio e .... ignorante. E Lui a dar loro ragione, a dire che sì, veramente era un uomo da poco. Quelli, però incantati nel sentirlo parlare con tanta fluidità e cognizione di uomini e di tempi, al fine esclamarono: "Ci sarebbe voluto un uomo come Lei. Altro che il Sarto!"

Il sacerdote suo amico, sorridendo, disse loro:

"Vi meraviglireste se vi dicessi che è proprio Lui il nuovo Vescovo di Mantova?"

Uno dei due ammutolì dalla vergogna, l'altro, rosso in viso, presentò le sue scuse.

Mons. Sarto, sorridendo disse: "Oh, non si preoccupi! Le forbiciate non mi fanno paura. Non per niente mi chiamo Sarto".

Era Patriarca di Venezia, quando, un gior-

no, arrivò in Patriarcato una domanda di sussidio. Siccome la cassa era proprio al verde, il fedele Mons. Bressan decise di rispondere negativamente dichiarando che non poteva fare "uno strappo". Presentò la risposta al Patriarca perchè la firmasse, ma questi, presa tra le mani il foglio, lo fece a pezzi dicendo:

"Lo strappo lo faccio io. Se per un'opera di carità non fossi capace di rammendare uno strappo, sarei ben un povero Sarto".

Sempre a Venezia, a una signora, piuttosto indiscreta, che osò dirgli: "Eminenza, corre voce che Lei sia un Santo" rispose: "Vi siete sbagliata di una lettera: io sono Sarto, non Santo".

Una volta si presentò a Lui, già Papa, in Vaticano, una personalità a raccomandargli un prelado "per il cappello cardinalizio".

Siccome Pio X non aveva quella intenzione se la cavò argutamente così: "Sono spiacente di non poterla accontentare, ma sa .... io sono Sarto, non cappellaio".

Ad un Monsignore che si meravigliava che continuasse da Papa a radersi la barba da sè, rispose: "Avrà notato in certe botteghe di campagna nel Veneto e anche di altre regioni la scritta "Sarto e barbiere". Io mantengo la tradizione e poichè sono Sarto faccio anche il barbiere".

L'arguzia alleviava, in alcuni momenti, la coscienza dell'immane, sublime carico che gravava sulle sue spalle e certe sue battute spiritose nulla toglievano alla sua dignità che sentiva senza ostentazione.

## CURIOSA CORRISPONDENZA TRA CUGINI

Ci furono due Giuseppe Sarto, cugini tra loro, quasi coetanei, tutti e due sacerdoti: uno diventò Papa, l'altro rimase tutta la vita cappellano di un convento di Suore a Venezia.

Così succede che nella lettere di S. Pio X ce ne siano molte di Giuseppe Sarto. Più strano ancora, nelle lettere del futuro Papa dirette al cappellano delle Suore c'è sempre una deferenza che stupisce tra cugini. Al cugino omonimo Pio X non dà del tu, ma del lei e del voi.

La prima spiegazione di questo comportamento sta nel fatto che i due erano sì figli di fratelli, ma i fratelli erano diventati, almeno per la mentalità campagnola di allora, di condizione diversa. Uno era rimasto in paese a fare il cursore comunale come il padre, l'altro era diventato cameriere del Cardinale Monico e viveva a Venezia dove il Monico era Patriarca. Si aggiunga che la madre di Giuseppe Sarto, futuro Papa, restò presto vedova e carica di figli e, nonostante cercasse di industriarsi come sarta, si trovò spesso nella necessità di ricorrere all'aiuto dei parenti che abitavano a Venezia.

C'era quindi anche la gratitudine di mezzo, e l'obbligo di questa gratitudine si rinnovava ogni volta che il cugino di Riese scriveva a quello di Venezia.

Quando nel 1885, il Cappellano delle Suore passò a miglior vita, nel cassetto del suo studio furono trovate una quarantina di lettere a lui inviate dal futuro Pio X. Sono tutte vergate in carta comune. Anche nell'ultima, scritta da Vescovo, l'intestazione risulta fatta con un semplice timbro a mano. La scrittura è rapida con abbreviature abbastanza frequenti, chiara e ferma, quasi senza cancellare, così da dare l'idea di un temperamento saldo e di una intelligenza forte e ordinata. Lo stile è semplice quale fu tutta la sua vita e nel contesto si scopre la sua continua ricerca di Dio. Ma vediamo alcune.

Nella prima, indirizzata al cugino dodici giorni dopo la sua entrata in Seminario, si "raccomandava alle sue valide orazioni, le quali interceder possano che ogni cosa prosegua sempre così".

Poco prima della sua Ordinazione sacerdotale, poiché per ricevere il Breve della dispensa dall'età di otto mesi e sedici giorni doveva corrispondere una piccola somma agli uffici ecclesiastici, scriveva: "Io non avrei il coraggio, dopo tante grazie che mi avete

fatte e tanti disturbi che vi ho dati di pregarvi di una carità, ma conoscendo a prova il vostro buon cuore, oso rivolgermi a voi facendovi questa domanda. Siccome senza aver fatto voto di povertà, mi trovo senza quattrini...." e terminava con una promessa: "m'impegno se il Signore si degnerà di benedire le mie fatiche di fare entro un anno la restituzione".

Più tardi, da Tombolo, dove era cappellano, gli dava queste informazioni: "Tutti i nostri stanno bene, hanno avuto la pioggia e furono la Dio mercè incolumi dalla gragnola che funestò tanti paesi qua nelle nostre vicinanze".

Dopo il suo ingresso a Salzano: "Spero avrà ricevuto da Tosetti i miei saluti e mi rincresce non aver potuto mandarle in quella occasione una copia delle poche cose che furono stampate per il mio ingresso, copie peraltro che tengo per lei riservate, ma che non è possibile spedir per posta perchè la posta costerebbe tesori". Vediamo qui associata la semplicità del popolano che aspetta di trovare un messaggero d'occasione a quella del povero che si riprende la busta quando allo sportello dell'ufficio postale sente che la spesa per la spedizione sarebbe eccessiva per le sue possibilità.

Dalla Curia vescovile di Treviso annunciava la sua promozione al posto di Primicerio con molta umiltà e accennava, come al solito, alle sue permanenti ristrettezze: "Sono stato promosso Primicerio. Un po' di fumo, caro cugino, al quale voi sapete quanto poco ci tenga e fumo che mi fa batter la testa, giacchè avvantaggiato di poco nel beneficio, mi tocca intanto pensare per le tasse di Curia e di successione, che passeranno le mille lire, che non so come salteranno fuori... Basta, a questo provvederà il Signore". L'ultima lettera che il cugino di Venezia riceverà dal cugino di Riese divenuto Vescovo porterà "i più fervidi voti al Signore perchè vi alleggerisca le vostre sofferenze e vi faccia recuperare la salute". Purtroppo tali voti non furono esauditi: il cappellano delle Suore moriva qualche mese dopo aver ricevuto questa missiva augurale.

Le lettere scritte da S. Pio X sono una fonte abbondante di insegnamenti. In esse rifulgono, sopra le altre, due virtù: la riconoscenza e l'amore alla povertà.

*Ginesta Fassina Favero*

## Alle origini di un film sulla vita di Pio X

# GLI UOMINI NON GUARDANO IL CIELO

Pio X non è solo patrimonio più o meno riconosciuto della Chiesa cattolica, della storia, dell'arte, ma appartiene anche al teatro ed al cinema.

Infatti, addentrandomi nel mondo della celluloido, mi sono imbattuto in un film, l'unico che mi sia noto, che riguarda la sua vita.

Nonostante esso sia stato girato dopo la beatificazione (3 giugno 1951), e sia entrato nei circuiti delle sale cinematografiche nel secondo semestre del 1952, alcuni documenti fanno risalire ad almeno un decennio prima l'idea di un filmato che potesse rendere pubblica la vita carismatica di un prete veneto divenuto papa, ormai sulla via della santificazione.

La televisione in Italia stava muovendo i primissimi passi: fu scelto quello che, a quei tempi di rinascita sociale, culturale ed economica, era ancora considerato il più affascinante dei "media" di massa, il cinema appunto.

Tale intuizione risale al 1940: "Francesco Giordani ed Andrea Lazzarini de L'Osservatore Romano chiesero alla Postulazione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Papa Pio X i permessi necessari per preparare un film sul Venerabile Pontefice. La Postulazione, pur elogiando l'iniziativa, rispose che finché era in corso la Causa non si sarebbe dovuto parlare del film. Intanto approvava il "soggetto" del film stesso dello scrittore veneto Giuseppe De Mori".

### Tre case cinematografiche per un film

Le parole riportate sono tratte da un documento, conservato a Riese Pio X presso la Fondazione Giuseppe Sarto, dal titolo **Per un film su Pio X**. Esso così prosegue: "Uguale richiesta fu ripetuta nel 1946, con uguale risposta della Postulazione. Nell'estate del 1950 ad

una terza richiesta si convenne che ormai si poteva costituire al predetto fine un'apposita Società, per potervi ammettere soltanto persone ed Enti che dessero alla Postulazione ogni garanzia morale e religiosa.

Così il 19 ottobre 1950 fu costituita l' "Arbor Film", cui più tardi domandò d'accedere un gruppo di finanziatori, presentati dal Rev.mo Padre Giampietro S.J., direttore del Collegio "Massimo". Per desiderio, però, della Postulazione ogni attività fu riservata a dopo la pubblicazione del Decreto del *Tuto*, avvenuta il 4 marzo 1951.

Nel frattempo a Riese la "Veneto Film" aveva chiesto di poter "girare" i luoghi di Pio X, ma la Postulazione s'oppose, avvertendola attraverso i luoghi di Pio X, ma la Postulazione s'oppose, avvertendola attraverso il Centro Cattolico Cinematografico, che il permesso era stato dato solamente all' "Arbor Film". Nel 1951 il Sen. Bastianetto ripeté la domanda alla Postulazione, per ottenere il permesso di alcune riprese cinematografiche per un film su Pio X, a nome della Casa Cinematografica veneziana "Cinelia S. Marco"; ma ebbe uguale risposta, e cioè che il permesso era stato già concesso all' "Arbor Film", per cui, semmai, era auspicabile una fusione fra le due Case.

Il 13 giugno 1951 il Sen. Bastianetto s'incontrò col Dott. Lazzarini, il quale propose d'addivenire ad un accordo fra le due case, secondo il desiderio della Postulazione. Il Sen. Bastianetto promise che avrebbe fatto conoscere la risposta della "Cinelia S. Marco". Ma finora (giugno 1951) questa risposta non è venuta, come non hanno avuto risposta altre due lettere dell' "Arbor Film" per la fusione. Invece la "Cinelia S. Marco" nel luglio affrettò la lavorazione del film e il giorno 11 agosto ha avuto luogo in Roma il "primo giro di manovella".

### Un'impresa memorabile

Il film di cui si parla nel documento è proprio il film nel quale mi sono imbattuto, ed è il frutto di una produzione associata Cinelia-San Marco film spa. Il titolo, inizialmente provvisorio, divenne poi quello definitivo: **Gli uomini non guardano il cielo**.

La sceneggiatura, datata 13 luglio 1951, consta di 104 scene cinematografiche descritte in 194 pagine ciclostilate: è firmata nell'ordine da Ettore M. Margadonna, Enzo Duse e Umberto Scarpelli; il consulente storico è il prof. Eugenio Bacchion, mentre il consulente ecclesiastico è mons. Adone Terzariol. I principali attori ed interpreti del film sono Henry Vidon nella parte di Pio X, Isa Miranda in quella di una nobildonna veneziana, Tullio Carminati impersona il card. Merry del Val, segretario di Stato, mentre il card. Oreglia ed il principe Chigi sono interpretati rispettivamente da Lamberto Picasso e da Sandro Ruffini.

Si tratta di autori, attori ed interpreti di alta levatura: il tempo li ha coperti di oblio ma, tanto per soffermarci sui più noti, Duse, Scarpelli, Bacchion, Miranda, Carminati, Picasso e Ruffini erano personaggi di grande fama agli inizi degli Anni Cinquanta.

### Notizie biografiche sui personaggi

Enzo Duse (1901-1963) fu personaggio di grande spicco nel teatro veneto contemporaneo. Umberto Scarpelli, da noi poco noto, fu uomo di cinema e collaborò con Vittorio De Sica (1901-1974) (fu direttore assistente durante le riprese per il film **Ladri di biciclette** nel 1948). Eugenio Bacchion (1899-1976) fu uno degli uomini più importanti a Venezia negli ambienti civile, religioso, culturale, sociale ed economico. Isa Miranda (pseudonimo di Ines Isabella Sampietro) fu donna di grande talento nei suoi 77 anni di vita (1905-1982), fu primattrice di teatro e celeberrima interprete cinematografica in **Il fu Mattia Pascal** (1937), il **Malombra** (1942) di Mario Soldati e in nume-

rosi altri film, l'ultimo dei quali fu **Il portiere di notte** (1974). Tullio Carminati (1895-1971) fu attore teatrale e cinematografico, e recitò con Eleonora Duse. Lamberto Picasso (1880-1962) fu principalmente attore teatrale e collaborò come primattore nella compagnia di L. Pirandello. Sandro Ruffini (1889-1954) fu attore teatrale e cinematografico dal repertorio vastissimo.

Forse la persona più sconosciuta era proprio il protagonista.

Il suo nome non dice niente: non ha un pedigree dal punto di vista artistico.

Fu scelto come protagonista solo per la sua straordinaria somiglianza con papa Sarto. In realtà non era un attore di professione, ma solo un impiegato della Radio Vaticana, addetto ai programmi per l'Irlanda.

Neanche il suo nome era autentico: quello vero era Andrew Finley Dunn. Lo pseudonimo artistico deriva dal fatto che agiva sempre dietro un paravento, un nome fittizio: quello di Harry Whedon, italianizzato poi in Enrico Vidon, alias Henry Vidon.

Di lui non si sa nient'altro: è salito sul palcoscenico in punta di piedi e, terminato il suo compito, spente le luci della ribalta, è ritornato nella quotidianità.

### Altre curiosità

Il film non è costato poco: 200 milioni, cioè 300.000 dollari dell'epoca. Tale somma fu sostenuta in gran parte da un gruppo di industriali veneti, che decisero di "usare il moderno medium del cinema per onorare il loro santo conterraneo".

Le Case Distributrici furono la Manenti Film per l'Italia e la Bellotti Film quale "concessionario mondiale".

### Il destino del film

Secondo le intenzioni degli autori, lo scopo del film era quello di portare "Pio X sullo schermo". Scrive nel 1952 il prof. Bacchion "I suoi

contemporanei videro proprio in Papa Sarto un fuoco di virtù e di carità evangelica, la Chiesa nel Supremo Pastore ancora una volta la prova documentata della sua santità, e tutti gli onesti, nell'uomo di Dio, ebbero argomento di poter credere nella bontà. E il film vuole tradurre in azione, in immagine concreta, una vita evangelica sbocciata nell'umiltà di una povera casa, in una terra negletta, e che via via si allarga in un raggio infinito. Non un documentario però questo film, è una biografia che l'esigenza d'arte non accetta, ma una vicenda drammatica e tragica. Il Papa è colto nei due ultimi mesi del Suo Alto Ministero, in quel turbinio di vicende che si accavallano come i nubi di estate e che porteranno alla conflagrazione mondiale, permettendo tuttavia una visione di scorcio dei punti salienti di una vita improntata e spesa al servizio della Pace annunciata a Bethlehem. E per questa Pace Egli muore".

Nel Maggio il film fu definitivamente montato e doppiato. Emerge dal carteggio Bacchio-Margadonna che si accarezzava anche il sogno di presentarlo fuori concorso alla Mostra di Venezia. Il successo fu subito elevato in Italia ed in Spagna. Anche la stampa straniera di lingua inglese se ne occupò: nel febbraio 1952 il film fu annunciato in Canada col titolo provvisorio "Men Do Not Look at Heaven" e nel 1954 in Inghilterra, dal *The Universe*, col titolo definitivo nel mondo anglosassone *The Secret Conclave*. Alcuni fotogrammi comparvero nel volumetto *Bepi. The Life of Pius X. The Children's Pope*. (Bepi. La vita di Pio X il papa dei bambini) di William Dennis Ray, edito a Techny, nell'Illinois negli Stati Uniti d'America. Ma come fu rapida la fortuna del film, altrettanto rapido fu il declino: ricordo di averlo visto da bambino a Salzano, ne conservo un ottimo ricordo, e mi sembra anche di ricordare di aver visto in piazza assembramenti strani di fronte a case che ora non esistono più, una persona che urlava col megafono e gente vestita "all'antica".

In seguito, per quanto avessi domandato, non ne trovai più traccia: diciamo che dal 1952 al

1979 non esisteva nessuna traccia. In occasione del 25° della canonizzazione di Pio X la figlia del prof. Bacchion, la prof.ssa Giuliana, mi permise la consultazione ed autorizzò la rappresentazione di una parte in un canovaccio teatrale che avevo confezionato per l'occasione.

### Possibilità di riedizione

Nel 1985, in occasione del 150° anniversario della nascita di S. Pio X, proposi, tra i tanti progetti sul tappeto, anche quello di un recupero del film, che tra l'altro ha tra i suoi pregi quello dell'assoluta aderenza alla vicenda umana di Giuseppe Sarto, e presenta immagini dei luoghi attraverso i quali è passato che ora non esistono più: si pensi a quali cambiamenti sono stati soggetti i nostri paesi in 43 anni, fino ad oggi! Inoltre si possono ammirare scorci della cappella Sistina di singolare effetto.

Conosco l'esistenza attualmente di tre copie del film: una copia di 16 mm, proprietà di un privato, in precarie condizioni di conservazione; una copia in 35 mm, conservata presso la Cineteca Nazionale; una copia in 35 mm presso la Filmoteca Vaticana. Quest'ultima fu donata da Mons. Aldo Fiorin (la cortese segnalazione è del comm. Camillo Bassotto, fine intenditore di cinema). Purtroppo non è possibile la visione di queste copie perchè si tratta di pizze altamente infiammabili. Sarebbe necessaria un'operazione di duplicazione che non costa proprio poco: mi hanno detto che si chiama "controtipo", ma non me ne intendo. Potrebbe essere un'operazione interessante, soprattutto per gli emigrati, perchè ci sono immagini della loro terra: immagini rimaste scolpite nella loro memoria di soggetti, siti, angoli, ecc. che purtroppo forse non esistono più. E per i Trevisani nel mondo potrebbe costituire una biografia "vivente" del loro patrono.

*Quirino Bortolato*

# IGNIS ARDENS

## VITA PARROCCHIALE

In margine al Pellegrinaggio in Terra Santa del 22-29 giugno

### IMPRESSIONI DI UNA PELLEGRINA

Il Pellegrinaggio in Terra Santa, organizzato dalle nostra Parrocchia a completamento del minicorso di teologia per laici, è pienamente riuscito.

Assieme al ricordo della grandezza e bellezza dei luoghi visitati, unici al mondo per storia, per tradizione religioso-cristiana e per la bellezza naturale del paesaggio, ogni pellegrino si è portato nel cuore l'esperienza positiva di giornate passate in fraternità, in pace distensiva, nella preghiera, dirci anche nella gioia e nell'aiuto reciproco.

Molti sono stati i luoghi visitati, tutti importanti per la nostra fede cristiana.

La guida spirituale don Francesco De Marchi, li ha presentati con dovizia di particolari e li ha fatti gustare e accogliere nella riflessione e nella preghiera.

In me sono rimaste impresse particolarmente tre tappe: Nazareth, Gerusalemme, il Sinai.

**Nazareth:** Qui siamo giunti il giorno stesso della partenza da Riese, cioè il 22 giugno, dopo aver celebrato la S. Messa al monte Carmelo. Abbiamo pernottato e il giorno seguente ci siamo recati a visitare la basilica dell'Annunciazione.

L'edificio attuale è il quinto costruito sulla grotta stessa dell'Annunciazione ed è un grosso complesso in cemento armato, ricoperto di pietra bianca locale.

L'interno si compone di una chiesa inferiore con al centro un'area archeologica di grande importanza storica e di una chiesa superiore, dominata da una grande cupola inconfondibile, a forma, si dice, di margherita rovesciata, arricchita di opere eseguite da artisti di tutto il



mondo.

Dopo la celebrazione della Messa abbiamo visitato la Santa Casa di Maria con l'animo commosso e pieno di riconoscenza.

Qui la Vergine ricevette l'annuncio dell'Angelo, qui il Verbo di Dio si fece carne e iniziò la sua amorosa avventura terrena piena di fascino e di mistero: quell'avventura che doveva rivelarci il volto del Padre misericordioso e provvidente, a noi vicino e che doveva concludersi in quell'arcano disegno di amore e di dolore che è la croce.

Nella mente mi è passata la suggestiva scena dell'Annunciazione del film "Gesù di Nazareth" di Zeffirelli: Maria, avvolta dalla luce dello Spirito, diventa madre dell'Eterno e unisce cielo e terra in un amplesso meraviglioso.

Abbiamo visitato poi la chiesa di San Giuseppe, che sorge sopra a quella che fu la "casa" di Giuseppe.

Don Francesco, nel corso del pellegrinaggio, ha cercato in vari modi di ricordarci San Giuseppe, questo santo forse un po' dimenticato, ma che ha avuto un ruolo importante nella vita di Gesù.

La Nazareth di oggi non è certo il povero villaggio dei tempi di Gesù.

È una città che sorge tra il Mediterraneo e il bellissimo lago di Tiberiade, moderna, rumorosa, percorsa da un traffico caotico giorno e notte.

È difficile per noi pensare che "l'umile villaggio di Galilea" nel quale crebbe Gesù, si sia trasformato in una popolosa città araba con cinquantaduemila abitanti dei quali soltanto la metà pratica la fede cristiana.

**Gerusalemme:** Nel tardo pomeriggio del giorno 24 eccoci a Gerusalemme, la città tre volte santa, centro del mondo non solo perchè importante centro commerciale situato in un'amenissima posizione naturale, ma perchè grande centro religioso cosmopolita in cui convivono abitanti appartenenti a tre religioni: ebrei, che sono la stragrande maggioranza; musulmani e cristiani che sono la minoranza.

In tutto vivono qui oltre mezzo milione di abitanti.



La città custodisce "le pietre" simbolo delle tre grandi religioni monoteiste: il muro occidentale, "muro del pianto" per gli ebrei; la pietra del S. Sepolcro per i cristiani; la roccia di Maometto per i musulmani.

Ma Gerusalemme è soprattutto la città del cristianesimo, perchè lì avvennero i fatti più importanti della vita di Gesù: la presentazione al Tempio, la visita alla città all'età di dodici anni; lì è tornato più volte durante la sua vita pubblica; verso Gerusalemme si è incammina-

to decisamente pur sapendo di andare incontro alla sua Passione e Morte; lì ha consumato l'ultima Cena, ha patito, è morto ed è risorto.

A Gerusalemme nacque la Chiesa per opera dello Spirito Santo e si formò la prima comunità cristiana.

Da qui si diffuse il cristianesimo nel mondo.

Forse i luoghi frequentati da Gesù, come ci spiegava don Francesco, non sono perfettamente individuabili. Però siamo sicuri che su quella terra ha camminato il vero Dio e vero uomo pregando, predicando, beneficando, amando, perdonando, soffrendo, morendo in croce.

La prima sera dopo la cena, guidati dai nostri Sacerdoti, ci siamo recati al "muro del pianto" lungo viuzze antiche, coperte, strette, fatte di case e palazzi vecchi che risentono dell'usura del tempo.

C'era tanta gente seduta o che mangiava all'aperto, in compagnia su un piatto comune, sotto una scarsa illuminazione.

Noi passavamo in silenzio, incuriositi, scambiandoci qualche impressione e ogni tanto ci si doveva fermare a un posto di blocco militare. Questo faceva pensare alla situazione di questa terra benedetta, continuamente in guerra.

La seconda sera invece ci siamo portati a piedi verso il nord della città, verso la parte nuova ricca di vie larghe e asfaltate, di palme, di negozi, di luce, in contrasto con la povertà riscontrata precedentemente.

Di Gerusalemme conservo alcuni ricordi incancellabili: il muro del pianto e la via dolorosa che si apre alla basilica del S. Sepolcro sul Calvario.

Al muro del pianto ho potuto constatare quanto sia importante per il pio ebreo ascoltare e pregare la Parola di Dio in modo solitario e con vari movimenti del corpo.

Sulla via dolorosa, luogo di mercato e di passaggio continuo, ho rivissuto il dramma di Gesù, schernito e affaticato dal pesante legno della croce.

Qui tra negozi, bancarelle, gente di ogni colore, si è consumata la vita resa piena ed eterna

dall'amore del Padre che Gli ha restituito la vita, risuscitandolo.

Gerusalemme, città sul Colle di Sion, resterà per me il luogo simbolo dell'incontro: incontro di tanti popoli diversi; incontro dell'uomo con Dio pur attraverso strade differenti.

**Il deserto e il Sinai:** Da Gerusalemme, attraverso un lungo percorso in gran parte zona desertica, siamo arrivati al Sinai.

Lungo la strada siamo rimasti incantati di fronte alla bellezza naturale del paesaggio, per noi inconsueto.

Mi ha colpito l'immensa distesa di sabbia e di montagne che fiancheggia l'unica strada asfaltata percorsa da rari veicoli.

Qua e là si erge il tamerisco, l'albero solitario del deserto e crescono acacie altissime da cui, nell'antichità, fu preso il legno per l'Arca dell'Alleanza.

Spuntavano piccoli, radi ciuffi d'erba quasi secca e si vedevano brucare le gazzelle agili e snelle.

Scendendo verso sud, alla nostra sinistra, si stendeva il Mar Morto, il lago salato in cui è impossibile la vita.

Qualche hotel sulla spiaggia, qualche Kibuz di ristoro, montagne chiare miste a sale e tanta sabbia dorata; e ancora monti rocciosi, alcuni resi friabili o levigati dalle intemperie per un cambiare continuo di paesaggio e di fisionomia, pur nello stesso deserto.

L'Egitto ci ha accolto con la scritta: welcome to Egypt - Benvenuti in Egitto! -.

Abbiamo ammirato il mar Rosso con l'acqua coloratissima nelle varie gradazioni di azzurro e di rosa; i beduini nomadi con i loro cammelli, le tende; altre montagne tutte ricche di minerali che si presentavano a fasce di colori diversi a seconda se contenevano ferro, bitume, oro. Suggestivo l'effetto del sole che le illuminava. La guida egiziana ci ha fatto notare un'erba medicinale adatta per guarire stomaco, reni, occhi.

Il Creatore ha pensato anche ai beduini, poveri abitanti del deserto che non possono certo pro-





curarsi i medicinali come noi.

Finalmente verso sera ecco Santa Caterina.

Il paesaggio è lo stesso, l'albergo è rudimentale, gestito da arabi che si fanno in quattro per accoglierci nel migliore dei modi.

Abbiamo assistito alla S. Messa all'aperto e ringraziato il Signore per le meraviglie che ci concedeva di vedere.

Il cielo intanto diventava più scuro e si riempiva di una miriade di stelle come non si vede da noi da qualche tempo.

Il mattino dopo, all'alba, alle quattro, dopo due ore di cammino, eravamo già sulla cima del monte Sinai.

Il gruppo dei giovani è giunto per primo. Al mio arrivo erano già seduti sul punto più alto, una grande roccia che sembrava levigata e su cui si poteva sedere in parecchi comodamente.

Un Sacerdote, che guidava un'altra comitiva, stava già leggendo il brano della Bibbia in cui si parla di Dio che consegna a Mosè le Tavole della Legge e tutti ascoltavano in silenzio e con visibile commozione.

Davanti a noi si apriva una magnifica vallata e tutto intorno si ergevano cime rocciose, avvolte ancora dalla bruma della notte.

Ci siamo coperti le spalle perchè soffiava un venticello fresco e leggero che richiamava la presenza di Dio, spesso vicino al suo popolo mediante il vento.

Sembrava che fosse il soffio di Dio a muovere l'aria e a penetrare fin dentro di noi.

Ed ecco, pian piano il cielo si è tinto di rosa.

Prima una lunga striscia di luce si è levata dai monti, in lontananza di fronte a noi. E poi, come per incanto, il sole si è affacciato lentamente, fino ad apparire tutto intero, sempre più grande e luminoso.

La comitiva l'ha salutato con un festoso battito di mani.

Semplice spettacolo suggestivo o risonanza di un profondo intuito interiore che in quel momento ci ha scosso e ci ha richiamato una grande verità?

Nel mio animo e, credo, nell'animò di tutti, ho visto in quel sole nascente la maestà di Dio, "il sole che sorge dall'alto" e che viene a visitare l'uomo con lo splendore della sua verità.

E' stato molto significativo concludere il pellegrinaggio in Terra Santa con la salita al Sinai. La vita è un'ascesa continua verso Dio, quel Dio che ancora oggi parla e dà indicazioni precise per rendere più amabile e più vera la vita stessa.

Recarsi in Terra Santa, allora, è rinnovare la fedeltà al Dio della Parola, è accogliere i suoi comandi, le sue leggi con coraggio e determinazione, pronti a ritornare sulle strade della quotidianità con occhi e cuore nuovo.

Un grazie sincero a chi ci ha condotto e guidato nella terra degli Antichi Padri e di Gesù.

Un grazie a chi ha condiviso l'esperienza.

Un grazie soprattutto a Dio che non cessa mai di indicarci la strada della piena adesione alla sua volontà.

G.G.

## Grest 1995

Anche quest'anno la grande avventura del Grest si è conclusa.

Le attività svolte sono state pressochè le stesse degli altri anni: al mattino dopo la preghiera, i laboratori e nel pomeriggio i vari tornei di giochi. A volte ci sono stati degli intoppi, ma

sono state poche gocce in un oceano di proposte riuscite. Un Grest veramente ben fatto, nel quale nuove proposte hanno completato le lacune degli altri anni.

Tra queste nuove proposte, un'uscita alla "Vita del Popolo" di Treviso. In



una mattinata, una decina di ragazzi hanno visto come nasce una pagina di un giornale.

Si passa dalla stesura dell'articolo all'impaginazione con sofisticati computers. Poi la "strisciata" ancora grezza, passa nelle mani del correttore di bozze, che la prepara per la pubblicazione.

Infine la stampa. Il giornale può allora arrivare nelle nostre mani di lettori talvolta distratti e all'oscuro di quanta fatica viene a costare. Veramente interessante.

Anche quest'anno è finita, dunque. Arrivederci al '96, per una nuova mareggiata di novità.

*M. P.*

## Animatori: Un Grest dentro al Grest

Il Grest è formato da animatori, genitori, responsabili e soprattutto da ragazzi. Per la

stragrande maggioranza dei partecipanti e cioè i ragazzi, il Grest dura solo 4 o 5 ore





di attività.

Ma per gli animatori responsabili, molte di più.

Esiste un Grest dentro al Grest: è quello degli animatori. Un fenomeno sconosciuto, che in realtà trasforma, per loro, il mese di luglio in un prolungato camposcuola. A casa si resta solo per mangiare e per dormire. In inglese: un Grest full-immersion. Al mattino c'è sempre la preghiera e poi, attività di laboratorio. Al pomeriggio: organizzazione dei giochi; una tirata di



quattro ore! La sera, poi ... Beh! Ufficialmente tutti dovrebbero stare a casa a riposarsi! Ma con amici così simpatici, è d'obbligo ritrovarsi all'ANSPI. Totale: circa 11 ore al giorno, il tutto per un mese. Una grande fatica, ricompensata da tanta gioia e serenità.

Gli animatori sono giovani che fanno un servizio verso i più piccoli.

Fossero tutti così i servizi ...

*Mauro Pigozzo*

## Riese chiama Canada... Canada chiama Riese

L'estate appena passata, ha favorito uno scambio di numerose visite sia dal Canada come dall'Italia.

E' tanto bello questo scambio, segno di ricordi sempre vivi e di affetti che rimangono anche con il passar degli anni.

Ecco perchè, parlando con molte persone, il giubileo d'argento che il Comitato S. Pio X di Guelph sta preparando per il 1997, viene considerato una data sempre più desiderata per poter congiungere parenti ed amici di Riese in Canada.

Dovrà diventare davvero una manifestazione di massa.

Benito Monico ha inviato alla Redazione di Ignis Ardens la foto ricordo scattata in

occasione di una festa fatta alle sorelle Bruna e Sandrina Zamprogna che si sono recate in Canada per salutare i loro parenti.

Sono state accolte con tanta cordialità dai responsabili del Comitato S. Pio X, il cui presidente si è dato da fare per avere un ricevimento ufficiale nella sala municipale di Guelph da parte del Sindaco Joe Young, con tanto di firma nel registro degli ospiti illustri.

La signora Santina è mamma dell'attuale sindaco di Riese, geom. Luca Baggio, e la signorina Bruna, zia.

L'incontro è terminato con un barbecue in loro onore.



*Nel municipio di Guelph, firmano il registro e, scambiano doni con il Sindaco di Guelph Joe Young.*

Pubblichiamo di seguito un resoconto entusiasmante di un'altra persona di Riese che ha incontrato i



suoi parenti in Canada.

## Il mio viaggio in Canada

Non trovo le parole più adatte per iniziare questo articolo con il quale mi propongo di trasmettere ai lettori di **IGNIS ARDENS** la favolosa esperienza vissuta quest'estate, in Canada. L'entusiasmo che mi invade, in questo momento, è frammisto ad un incalzante accavallarsi di ricordi cari, di volti amici, di luoghi visitati, che si sono impressi in modo così vivido e smagliante nella mente da lasciare poco spazio ad una visione troppo razionale e obiettiva. Perciò non me ne vogliono i lettori se, raccontando tale parentesi di vita, lascerò parlare il cuore e scorrere la penna.

Il mio viaggio è iniziato il **giorno 18 luglio**, seguendo il tragitto Venezia-Amsterdam-Toronto con destinazione Milton, nell'Oakville, dove ho quattro zii paterni con relative famiglie. Emigrati negli anni '50 (come del resto mio papà che è poi rimpatriato dopo 5 anni) si sono inseriti in questa zona dell'Ontario; così ho potuto visitarli, conoscere alcuni dei cugini mai visti prima d'ora (ne ho 12), scoprire come si sono conservate, con attaccamento lodevole, le tradizioni del paese d'origine. Mai avrei immaginato di sentire, seppur lontana, riaffiorare così spesso, nelle varie fasi di vita quotidiana, dovun-

que mi trovassi, la parola **ITALIA**: si respirava un clima tutto italiano osservando lo stile di vita, il modo di pensare, i discorsi ricchi di aneddoti, che lasciavano trasparire ancora intensa nei volti della gente incontrata, l'autentica gioia lasciata dal 1° Convegno Riesini nel Mondo. Soprattutto ho percepito la grande devozione a S. Pio X°, tenuta viva nella festa a lui dedicata. **Domenica 23 luglio**, si è conclusa la prima tappa del mio viaggio; ci siamo riuniti per partecipare alla S. Messa nella Chiesa di Holy Rosary. Dopo pranzo, i saluti. Infatti, dovevo spiccare il volo proseguendo verso la mèta definitiva delle mie vacanze, la Nuova Scozia, altra provincia del Canada situata geograficamente più a Nord rispetto all'Ontario. Luogo di destinazione: Cape Breton, isola che si estende nell'Oceano Atlantico, dove sbarcavano i primi emigranti d'inizio secolo. In questa terra giunse anche mio bisnonno Riccardo Gaetan, assieme al figlio Giacomo, che vi rimase, definitivamente, seguito da un altro fratello, essendovi possibilità di lavoro sicuro, nelle miniere estrattive di carbone, che insieme alla pesca costituiscono ancor oggi le principali risorse economiche. Qui il paesaggio è di una bellezza incontaminata: vi pre-

dominano boschi e laghetti naturali a non finire. Proprio questa parte del Canada mi è rimasta nel cuore, per la semplicità di vita, la cordialità, e perchè, nonostante vi siano pochi italiani rimasti, anzi la maggior parte appartenenti alla 2°, 3° generazione (in quanto successivamente agli anni '30 l'ondata migratoria convogliò verso altri luoghi del Canada), ho notato con sorpresa e ammirazione che le radici italiane non scompaiono: una sessantina di persone, sebbene nate in Nuova Scozia, per la maggior parte di lingua inglese, ma dal cognome italiano, svolgono con encomiabile impegno e armoniosa collaborazione, una costante opera di volontariato, al solo scopo di mantenere vivo nel tempo il ricordo dei loro padri e nonni. Più precisamente, nel paesetto di Dominion, si riuniscono nella Sala Italiana, costruita sessant'anni fa con tanti sacrifici, dai primi nuclei di emigrati, ora scomparsi. L'ultima domenica di luglio di ogni anno, viene fatta la Festa Italiana, alla quale anch'io ho partecipato, ricevendo una targa ricordo della mia visita.

Alle pareti della Sala, un enorme quadro raccoglie tutti i volti di queste straordinarie persone (come si può vedere sullo sfondo della



foto) che seppero comunicare in modo così profondo, senza compromessi, alle attuali generazioni, i principali valori della vita cristiana, con onestà e rettitudine morale, lasciando nel tempo tracce indelebili, che a distanza di anni è straordinario riscontrare nella memoria della gente.

Ho voluto donare un mio quadro, riproducendo il volto di S. Pio X° con il suo motto: "Sono nato povero, sono vissuto povero, voglio morire povero" e sotto vi ho scritto: "S. PIO X°, BENEDICI GLI ITALIANI IN CAPE BRETON", sicura che il nostro grande Santo veglierà, dall'alto col suo paterno sguardo.

*Gigliola Gaetan*

## GRAZIE E SUPPLICHE

S. Pio X, tu conosci la mia paura. Sai di che grazia ho bisogno. Intercedi per me presso il buon Dio.

Una mamma



O caro S. Pio X, tu che sei sempre stato tanto devoto della Madonna, invocala per me e, assieme a Lei, ottieni la grazia che il mio Sacha possa camminare presto.

Mamma Katia

Invochiamo la paterna protezione di S. Pio X su tutti noi e specialmente sulla nonna che ora ha continuo bisogno d'essere assistita e aiutata nelle sue continue necessità.

I componenti la famiglia G.G.

S. Pio X benedici e proteggici in ogni momen-

to della nostra vita. Guarda con occhio benigno su tutti noi.

Basso Luigi e famiglia  
Innalzo la mia supplica al buon Dio e aspetto da Lui grazie e benedizioni per intercessione di S. Pio X.

Franchetto

Gli sposi Martini Antonio e Sara, chiedendo la benedizione di S. Pio X sulla loro nuova famiglia: offrono un omaggio floreale.

Pupato Gianluigi e Dal Bello Maria, ringraziando S. Pio X per la nascita del piccolo Matteo, si recano alla Casetta natale del Santo e offrono fiori.

Tonello Olga fa celebrare una S.Messa in onore di S.Pio X e affida la cognata Rosa Tonello dall'Australia, che deve subire un delicato intervento chirurgico

## La tragica e improvvisa scomparsa di Luca Gatto

Verso la fine del mese di luglio u.s., è giunta come un fulmine a ciel sereno, la triste notizia che era perito tragicamente in un incidente stradale Luca Gatto, figlio di due carissime persone originarie di Riese, emigrate in Canada molti anni fa: Lorenzo Gatto e Bruna Fraccaro, ora residenti a Niagara Falls (Cascate del Niagara).

Unico figlio maschio, dopo le sorelle Gianna e Lorena.

Frequentava le scuole superiori: aveva infatti non ancora diciotto anni, e dimostrava un grande talento nello sport. A scuola faceva parte della squadra di calcio, dell'hockey e del basket-ball.

Ma non minore era il suo interesse per le automobili: pensava di diventare un bravo meccanico.

L'incidente è accaduto mentre stava andando a lavorare in un'officina meccanica. In un crocevia, poco distante da casa sua, si è scontrato con un'altra motocicletta. Poche ore dopo l'incidente, è deceduto.

Il funerale si è svolto nella chiesa parrocchiale tra una folla di Riesini venuti anche da molto lontano.

Hanno partecipato anche alcune persone di Riese che si trovavano in visita a parenti in Canada.

Lorenzo e Bruna partecipano attivamente fin dalla fondazione (da 23 anni) al Comitato S.



Pio X di Guelph, sempre pronti, generosi e ospitali.

E' stato portato al funerale lo Stendardo del Comune di Riese Pio X e del Comitato S. Pio X.

Anche Mons. Bordin, Mons. Liessi ed il Sindaco geom. Luca Baggio via fax hanno inviato le loro cordiali condoglianze e parole di conforto e di speranza.

Alla famiglia così tanto provata ed ai parenti tutti rinnoviamo la nostra partecipazione.

Anche a Riese è stata celebrata una S. Messa di suffragio, molto partecipata.

Auguriamo a Luca la pace dei giusti e lo preghiamo di ricordarsi presso il Signore dei suoi cari lasciati sulla terra.

## Ester Maria Gardin

Viene pubblicata l'immagine di Ester Maria Gardin, nata a Vallà di Riese il 20 Aprile 1911, e deceduta in Canada, a M.Ingersole il 23 febbraio 1995, per interessamento dei parenti - "Non piangete la mia assenza, hanno scritto in occasione del funerale, sentitemi vicina e parlatemi ancora. Io continuerò ad amarvi oltre questa vita.

L'amore e l'anima, infatti, non muoiono mai



# IGNIS ARDENS

## VITA PARROCCHIALE

### RIGENERATI ALLA VITA

FOSCARINI ROBERTO di Giuliano e Contarin Anna Maria nato il 13.05.1995 batt. il 09.07.1995

CUCCAROLO ANITA di Mirco e Crosetta Sonia nata il 29.04.1995 batt. il 29.07.1995

DE LUCHI RICCARDO di Renato e Pasqualotto Miriam nato il 13.05.1995 batt. il 30.07.1995

FAGAN NICOLO' di Gabriele e Favaro Luisa nato il 21.03.1995 batt. il 30.07.1995

LUCCATO MANUEL di Bruno e Marin Nelia nato il 29.04.1995 batt. il 30.07.1995

POLO MICHELE di Giovanni e Gallina Antonella nato il 30.05.1995 batt. il 30.07.1995

ZANDONA' MATTEO di Michele e Spadafora Giulietta nato il 22.05.1995 batt. il 30.07.1995

BRION FEDERICO di Mario e Zampin Claudia nato il 30.06.1995 batt. il 27.08.1995

SIMIONI REBECCA di Carlo e De Bortoli Claudia nata il 17.05.1995 batt. il 27.08.1995

### UNITI IN MATRIMONIO

SCAPINELLO MICHELE E BASEGGIO FEDERICA coniugati il 2 luglio 1995

PIEMONTESE MICHELE E ZAMPROGNA MARTINA coniugati il 29 luglio 1995

SCAPINELLO LORENZO E CREMASCO MONICA coniugati il 26 agosto 1995

FAVERO SERGIO E DAMETTO LUCIA coniugati il 27 agosto 1995

### ALL'OMBRA DELLA CROCE

FIOR ANGELO coniugato con Fighera Giulia deceduto il 3 luglio 1995 di anni 69

FRASSON PEPPINO coniugato con Caretto Luigia deceduto l'8 luglio 1995 di anni 69

CIROTTA MARIA ASSUNTA (suor Battistina), religiosa, deceduta il 10 luglio 1995 di anni 70

ARCHETTI MAURIZIO coniugato con Vignolo

Maria deceduto il 19 luglio 1995 di anni 42

VARDANEGA MARIA coniugata con Cremasco Antonio deceduta il 28 luglio 1995 di anni 90

FAVARO GINO coniugato con Guidolin Santa deceduto il 28 luglio 1995 di anni 85

CALLEGARI SILVANO coniugato con Ceccato Stella deceduto il 30 agosto 1995 di anni 84